

Rottamazione delle cartelle, a chi fa bene? Lo Stato dal 2016 ha perso 63 miliardi (oltre lo «sconto»)

Dopo nove anni dall'introduzione della definizione agevolata, tra sconti, taglio di sanzioni e interessi lo Stato arriverà a perdere oltre 113 miliardi sui 161 iniziali (poi «scontati» a 111)
(Fonte: <https://www.corriere.it/economia/> 27 aprile 2025)



Nove anni, quattro edizioni delle cosiddette «rottamazioni delle cartelle esattoriali», **63 miliardi di incassi che lo Stato ha perso (su 111,2 attesi)**. A tanto ammonta il «danno» erariale causato dalla serie di provvedimenti pensati per allungare una mano amica a chi col Fisco non di rado ha invece giocato sporco. Al di là della palese ingiustizia verso quei cittadini che, anche con grandi difficoltà, hanno sempre onorato i debiti verso lo Stato e, dunque, verso la comunità, le quattro edizioni della «definizione agevolata» alla fine produrranno mancati incassi per 113,5 miliardi considerando i **161,7 miliardi iniziali (poi «scontati» a 111,2)**. Cancellando sanzioni e interessi, i vari governi che si sono succeduti dal 2016 hanno quindi rinunciato al **70% dei debiti che potevano riscuotere**.

In principio fu il governo Renzi

La storia delle «Rottamazioni», come si diceva, inizia nel 2016, con il **governo Renzi** che introduce la possibilità di estinguere i debiti fiscali rateizzando il pagamento delle somme dovute con in più il grande vantaggio di non dover pagare interessi di mora e sanzioni. **I debiti interessati erano quelli relativi al periodo tra inizio 2000 e fine 2016**. Nel 2017, poi, con la «Rottamazione-bis», si è esteso il periodo di riferimento a fine settembre 2017.

Dal Conte I a Draghi

Non ancora soddisfatti, nel 2018, tocca al **governo Conte I** (quello fatto dal Movimento 5 Stelle insieme alla Lega), che apre una terza finestra con la «**Rottamazione-ter**». Questa nuova edizione della «definizione agevolata» prevede pagamenti più dilazionati nel tempo rispetto ai due precedenti provvedimenti. Inoltre, il periodo di riferimento dei debiti viene esteso fino al 31 dicembre 2017. Queste nuove condizioni, inoltre, vengono allargate anche ai beneficiari della «**Rottamazione-bis**», col vincolo però che abbiano rispettato i termini di pagamento. In seguito, anche questo paletto viene tolto e con il **decreto Semplificazioni del 2019** l'adesione alla «Rottamazione-ter» è aperta a tutti i beneficiari della «Rottamazione-bis», anche a quelli che non hanno rispettato i termini stabiliti. Il governo Conte I, però, ha fatto anche di più, disponendo l'annullamento dei debiti di importo residuo fino a mille euro dei periodi tra inizio 2000 e fine 2010. Nel 2021, sarà il decreto Sostegni ad annullare anche i debiti, relativi allo stesso periodo, con un importo residuo fino a 5 mila euro (per soggetti con un reddito imponibile sino a 30.000 euro nel 2019).

L'introduzione del «Saldo e stralcio»

Il 2018 è anche l'anno che introduce il cosiddetto «**Saldo e stralcio**», che prevede un grande regalo per i soggetti in gravi difficoltà economiche (Isee inferiore a 20 mila euro): a loro viene riconosciuta la possibilità di estinguere i debiti fiscali, tra inizio 2000 e fine 2017, con una riduzione delle somme dovute, oltre all'azzeramento di sanzioni e interessi.

L'emergenza Covid

E arriviamo così alla pandemia da Covid. Il Paese deve fare fronte alle difficoltà di liquidità e nel 2021 il **decreto Sostegni** (il governo è quello di Draghi) differisce i termini di pagamento per le rate dei precedenti provvedimenti non ancora versate nel 2020 e per quelle da versare nel 2021. In seguito, la legge di conversione del decreto **Sostegni-ter del 2022** prevede la riammissione ai benefici della «Rottamazione-ter» e del «Saldo e stralcio» per tutti i contribuenti che non hanno corrisposto entro il 9 dicembre 2021 le rate che erano in scadenza nel 2020 e nel 2021, fissando i nuovi termini per il pagamento nel corso del 2022.

La «Rottamazione-quater» e le sue proroghe

La legge di Bilancio 2023 ha, infine, introdotto una nuova definizione agevolata per i debiti contenuti nei carichi affidati all'Agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 30 giugno 2022, anche se ricompresi nelle precedenti misure agevolative. [La «Rottamazione-quater», voluta dal governo Meloni su grande spinta della Lega](#), prevede la facoltà, per il contribuente, di estinguere i debiti iscritti a ruolo senza corrispondere le somme affidate all'Agente della riscossione a titolo di interessi e sanzioni, interessi di mora nonché il cosiddetto aggio. Per aderire alla definizione

agevolata, il contribuente, entro il 30 giugno 2023, doveva presentare l'adesione in via telematica e pagare così gli importi o in un'unica soluzione, entro il 31 ottobre 2023 o in un massimo di 18 rate (in questo ultimo caso, con interessi al tasso del 2% annuo). La misura ha ottenuto poi ulteriori proroghe fino al 31 dicembre 2024. Il resto, è storia di oggi. Con [l'approvazione del decreto Milleproroghe](#) nello scorso febbraio, la «Rottamazione-quater» [ha riaperto i termini](#) a tutti coloro che hanno aderito alla sanatoria, ma non hanno versato tutte le rate previste entro il 31 dicembre 2024 e sono dunque decaduti dalla «definizione agevolata» (ovvero senza sanzioni né interessi) delle cartelle fiscali. Ora, possono rientrare inviando una dichiarazione entro il 30 aprile e versando quanto dovuto in un'unica soluzione entro il 30 luglio 2025 o scegliendo una ratealizzazione in 10 tranches.

I rottamatori

Questi nove anni di «Rottamazioni» hanno coinvolto **debiti per 161,7 miliardi**, permettendo ai contribuenti che hanno aderito alla «definizione agevolata» di cancellare sanzioni e interessi facendo scendere il debito a 111,2 miliardi. Si tratta, di fatto, di uno sconto del 31,2%. Ma [come ha evidenziato durante la sua audizione del 27 marzo alla commissione Finanze del Senato il direttore dell'Agenzia delle Entrate e dell'agenzia della Riscossione, Vincenzo Carbone](#), queste adesioni sono state spesso strumentali, ovvero fatte da contribuenti che volevano solo guadagnare tempo e bloccare magari i pignoramenti di stipendi e conti correnti. Infatti, **molti di loro dopo aver pagato la prima rata, sono di nuovo «scomparsi»**. In termini di adesioni effettive, i «successi maggiori» sono stati raggiunti dalla prima e dalla quarta puntata, che hanno perso per strada «solo» metà (52,8% la prima, 51,1% l'ultima) del gettito atteso. Se la quarta edizione delle «Rottamazioni» procederà con le percentuali di adesione attuali, gli incassi totali saranno meno della metà del dovuto, ovvero 48,2 miliardi (il 43,3%). Per il restante - parliamo di 63 miliardi - il governo o i prossimi governi dovranno trovare nuove soluzioni. Intanto, [Matteo Salvini chiede a gran voce una «Rottamazione-quinquies»...](#)

Fisco

[Agenzia Entrate, allarme sulla rottamazione: «Rischi per il gettito se si consente di non pagare 7 rate»](#)

Milleproroghe

[Rottamazione quater delle cartelle, chi può utilizzare il «ripescaggio» pur non avendo pagato: cosa fare](#)

Tasse e Condoni

[Rottamazione quinquies, la proposta della Lega: una nuova sanatoria per il 2025](#)